

IL CONFRONTO  
HILTON GARDEN INN

Il comitato «Sì alla famiglia» ha organizzato un convegno su «Difendiamo i nostri figli»

«L'utero in affitto? La donna diventa una schiava costretta a vendere il proprio corpo»

## «Bisogna rilanciare il ruolo della famiglia»

Mantovano: «Il figlio non va considerato un oggetto»

STEFANO LOPETRONI

● Contro la mercificazione dei bambini e delle donne, a sostegno del modello tradizionale di famiglia. Il comitato «Sì alla famiglia» ha organizzato a Lecce un incontro nazionale dal titolo eloquente: «Difendiamo i nostri figli»: appuntamento domani all'Hilton Garden Inn, alle 17. Un'iniziativa fortemente voluta da Alfredo Mantovano, ex parlamentare salentino di centrodestra e oggi giudice della Corte d'Appello di Roma.

Giudice Mantovano, da che cosa vanno difesi i nostri figli?

«Intanto da una scarsa se non inesistente considerazione. Og-

## COPPIE GAY

«L'ordinamento prevede una serie di diritti. L'adozione? Inaccettabile»

gi se c'è un soggetto che ha una strutturale debolezza è proprio la famiglia. Ciò dovrebbe suggerire misure per favorirne il rilancio, invece si assiste ad un percorso di ulteriore disarticolazione. Da un lato si accelerano i tempi del divorzio, facendoli diventare impercettibili, dall'altro si opera per riconoscere legami che non hanno alcuna possibilità di mettere al mondo dei figli».

Nel convegno si parlerà anche del baratro demografico in cui è caduta l'Italia. Che cosa possono fare Parlamento e Governo per invertire la tendenza?

«Fermo restando che non si inverte un fenomeno di questa portata dall'oggi ai domani, una soluzione concreta c'è: introdurre il "fattore famiglia" in ogni intervento finanziario e fiscale. Penso ai famosi 80 euro: immaginiamo una coppia senza figli in cui entrambi i genitori lavorano ed hanno diritto al bonus e paragoniamola ad una famiglia monoreddito da 30mila euro che però ha tre figli. Non mi sembra una condizione equa, negare il bonus alla seconda. Andrebbe preso in considerazione anche lo stato di salute in cui versano i componenti del nucleo».

La pratica dell'utero in affitto è definita da Adinolfi un «diritto incivile». Lei come la pensa?

«Intanto va detto che l'utero in affitto non interessa solo Elton John; piuttosto si sta diffondendo in Italia per via giurisprudenziale. Nel momento in cui si stabilisce che una coppia di adulti dello stesso sesso ha diritto ad un bambino, si sta considerando il figlio come un oggetto da avere a tutti i costi. Si realizza pure una serie di violazioni di diritti: il bambino diventa oggetto di una compravendita, la donna che si presta a metterlo al mondo una schiava costretta a vendere il proprio

corpo. Tutti i discorsi sull'emancipazione della donna dove vanno a finire? Si ripiomberebbe in una sorta di schiavitù moderna in nome del finto progresso».

In che modo una coppia gay, di persone che si amano e si uniscono in matrimonio, può costituire un pericolo per la società?

«Il nostro ordinamento garantisce identiche opportunità

a tutti e pari diritti a chi si trova in condizioni uguali. Trattare in modo uguale cose tra loro molto diverse provocherebbe una forte disuguaglianza. Il corpo sociale si mantiene a patto che le famiglie procreino, cosa che due persone dello stesso sesso non possono fare, se non attraverso le adozioni e l'utero in affitto: il regime non è sovrapponibile. Tra l'altro l'ordinamento prevede una serie di

diritti alle coppie gay. Restano fuori pochi aspetti che connotano specificamente le famiglie: le adozioni, la successione patrimoniale e la reversibilità della pensione. Tra tutti è il primo punto ad essere inaccettabile: i figli crescono armoniosamente se hanno al loro fianco una figura femminile ed una maschile; hanno bisogno di duplicità, non di duplicazione delle figure genitoriali».



MARIO ADINOLFI, GIORNALISTA, EX DEPUTATO DEL PARTITO DEMOCRATICO

«La politica deve stare dalla parte dei più deboli»

● «Vicino ai bambini, contro la cultura dei diritti incivili». L'ex deputato del Pd Mario Adinolfi interverrà domani al convegno «Difendiamo i nostri figli» per proporre il suo punto di vista su matrimoni gay, adozioni e utero in affitto. Nella sua visione la politica deve stare dalla parte dei più deboli, cioè i bambini. E non solo: «Vanno tutelate anche quelle donne che per difficoltà economiche vendono i propri figli».

Adinolfi, giornalista, volto noto della tv e direttore del quotidiano «La Croce», è stato spesso etichettato come guru degli ultracattolici. In realtà rivendica la sua posizione di uomo di sinistra: «Parto da un elemento di verità: dice. Ogni bambino nasce dall'unione tra un uomo e una donna. Due persone dello stesso sesso non possono averne. Per riuscirci due maschi devono affittare un utero, ossia acquistare il bambino prodotto da una terza donna. Antropologicamente, questo meccanismo trasforma le persone in cose e se la cosa è «sballata» si può rifiutare, eliminare, sostituire. E poi c'è la questione del corpo della donna: da uomo di sinistra trovo intollerabile far leva sulla condizione di bisogno economico di una donna per



Mario Adinolfi

violarla. Il dono della maternità non può essere commerciabile. Questo presunto diritto civile al matrimonio e all'adozione dei gay è secondo me «incivile».

La fotografia sociale di Adinolfi è impietosa: «Quello che alcuni chiamano diritto è solo un desiderio di adulti ricchi borghesi che sfruttano lo stato di bisogno di persone povere. Una dinamica intollerabile anche dal punto di vista politico».

Al centro della relazione, Adinolfi porrà il diritto di un bambino a un papà e a una mamma: «Il tema del diritto del bambino serve a ribaltare il discorso intorno alla questione dei diritti civili. I diritti nascono per sostenere i più deboli. Nella vulgata rischiano di ritagliarsi sulle necessità di adulti che hanno un desiderio. La legge sulle unioni civili omosessuali considera solo il punto di vista dei bisogni di questi adulti, ignorando quelli dei bambini. Ora si cerca di far passare una legge che legittimi la pratica dell'utero in affitto purché attuata fuori dai confini nazionali. Un'operazione di travisamento della realtà e della verità: chi ha diritti è sempre il soggetto più debole, ossia il bambino».

[s.lap.]

ALFREDO MANTOVANO  
Domani confronto sulla famiglia all'Hilton Garden InnL'appuntamento  
Domani riflettori puntati anche sui matrimoni gay

■ Un convegno per parlare di temi di grande attualità: matrimoni gay, utero in affitto, stepchild adoption (adozione del figlioastro) ed una serie di proposte per tutelare la famiglia. Organizzato dal comitato «Sì alla famiglia» di Lecce, «Difendiamo i nostri figli» è un appuntamento di livello nazionale, con interventi di prestigiosi relatori. L'inizio dei lavori è fissato per le ore 17 di domani nell'Hilton Garden Inn di Lecce. Dopo l'introduzione di Francesco Cavallo e la proiezione del video «Trasmettere la fede ai nostri figli» di Edoardo De Matteis e Assunta Corsini, interverranno: Giancarlo Blangiardo (ordinario di demografia alla Bicocca di Milano) su «La famiglia contro il suicidio demografico dell'Italia»; l'ex deputato del Pd Mario Adinolfi (direttore del quotidiano «La Croce») su «Il diritto del bambino a un papà e a una mamma»; Alfredo Mantovano, ex parlamentare di centrodestra e oggi giudice della Corte d'Appello di Roma su «Matrimoni e adozioni gay: no grazie». Le conclusioni sono affidate al presidente del comitato «Sì alla famiglia» di Puglia, Enzo Marangione.

GIANCARLO BLANGIARDO, ORDINARIO DI DEMOGRAFIA ALL'UNIVERSITÀ BICOCCA

«Ora occorre attivare iniziative per conciliare lavoro e maternità»

● Un tuffo nei timori della popolazione, impaurita dalla crisi ma anche da un sistema socio-culturale che non incoraggia la maternità e da una politica che non sostiene a dovere la famiglia. Giancarlo Blangiardo, ordinario di Demografia all'Università di Milano Bicocca, editorialista di *Sole 24 Ore* e *Avvenire*, descriverà domani a Lecce il suicidio demografico dell'Italia al convegno «Difendiamo i nostri figli»: «Se vogliamo continuare ad esistere, qualcuno deve ricominciare a fare figli», dice.

Il fenomeno è di lungo corso, ma accentuato dalla crisi economica degli ultimi anni: «In uno scenario che è sempre meno vicino alle esigenze familiari, ci si difende riducendo la produzione di capitale umano e rendendo sempre più difficile il ricambio generazionale». I numeri snocciolati da Blangiardo sono impressionanti: «Il 2014 è stato l'anno che ha segnato il record della bassa natalità in Italia. Non siamo andati così giù nemmeno durante la Prima Guerra mondiale. Ed i primi sette mesi del 2015 confermano la discesa. L'italiano immagina di avere mediamente 2,4 figli, ma non va oltre 1,3». Solo la politica ha gli strumenti per in-

vertire la rotta. «E non c'è bisogno di rivangare la "battaglia demografica" fascista. Basta seguire l'esempio della Francia, che contiene il crollo e supera di 150mila nascite all'anno il dato italiano. Vanno attivate iniziative per conciliare lavoro e maternità. Il 20 per cento delle nuove mamme si ferma al primo figlio solo per questioni economiche: su 500mila nascite, significa perderne 100mila. Più in generale mancano riconoscimento e gratificazione sociale a chi fa figli. Basti pensare alla reazione che si ha quando c'è un bambino in aereo o in ristorante: invece di lamentarsi, bisognerebbe pensare che quel bambino pagherà la nostra pensione».

Blangiardo sfata il tabù dell'immigrazione che salva la demografia nazionale. «È stato così quando gli immigrati si sono ricongiunti con i familiari. Da tre anni si assiste invece a un calo: ora ogni donna straniera partorisce 1,9 figli, insufficienti al ricambio generazionale. Segno che i migranti stanno facendo proprio lo stile di vita italiano. Attenzione però: sono anche la parte di popolazione più in difficoltà. La cosiddetta "rivoluzione delle culle" non esiste».

[s.lap.]



Giancarlo Blangiardo